

## **Vangelo secondo Marco**

### **Marco 1,1-7**

Inizia un libro che viene chiamato “vangelo”. Di fatto, inizia la narrazione di un “lieto messaggio”: dato da Gesù, ma anche riferito a Gesù.

Il lieto messaggio è questo: Gesù è il Cristo/Messia, Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è “Dio con noi”.

Le sante Scritture hanno preparato questo vangelo/messaggio e hanno annunciato questo evento. Infatti, “come sta scritto [...] vi fu/apparve Giovanni”.

Giovanni, “che battezzava nel Giordano e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati”, chiede di “confessare”, cioè di riconoscere i propri peccati.

Occorre “un ritorno/conversione”. Avviene proprio così: il popolo della Giudea e gli abitanti di Gerusalemme “accorrono a Giovanni nel deserto” e si fanno battezzare “confessando i peccati”.

### **Marco 1,14-20**

“Dopo che Giovanni venne consegnato (per la morte)...”. Giovanni è “precursore”, cioè corre prima di Gesù. Infatti viene consegnato. Gesù stesso verrà consegnato (per la morte) .

La consegna di Giovanni apre il ministero di Gesù. Ministero che comincia in Galilea, terra lontana dal cuore della vita di Israele (Giudea e Gerusalemme). Si incomincia dai lontani!

Gesù proclama “il vangelo di Dio”. Fa conoscere, cioè, un Dio “favorevole”: un Dio presente e regnante!

Cosa deve fare l’uomo? “Credere nel vangelo”. Si tratta di fare due cose assieme. La prima è convertirsi, vale a dire credere davvero che Dio regna. La seconda è accogliere il vangelo “andando dietro a Gesù”, come fanno i primi chiamati (apostoli). Andando dietro a Gesù, la vita degli uomini sarà del tutto trasformata (“vi farò pescatori di uomini”).

### **Marco 1,21-28**

Gesù viene a Cafarnaò. “Subito, entrato nella sinagoga, insegnava”.

Non viene detto il contenuto del suo insegnamento, se non che è “nuovo”, cioè che dà compimento all’antico. Piuttosto si fa notare l’effetto dell’insegnamento sugli ascoltatori: meraviglia e stupore.

Soprattutto si rileva la potenza della sua parola su Satana, spirito del male.

Satana “sa” che Gesù appartiene a Dio (“tu sei il santo di Dio”) e ne vuole sconvolgere il piano di rivelazione progressiva.

Per cacciare “il Malvagio” Gesù non intercede, non usa formule rituali, non compie gesti particolari (come gli esorcisti del tempo), ma “comanda e gli spiriti impuri gli obbediscono”.

Così, il primo “capitolo” del vangelo è già tutto scritto: Gesù è il vero Mosè che insegna e il vero Liberatore che sottrae dalla schiavitù.

“La sua fama si diffuse subito ovunque, in tutta la regione della Galilea”.

### **Marco 1,29-39**

Dalla sinagoga, luogo dell’insegnamento che caccia la Potenza del male, si passa alla “casa di Simone e Andrea con Giovanni e Giacomo”. E’ in movimento .... la prima comunità!

Nella casa c’è “la donna”. Ma è malata! Subito Gesù la prende per mano e la “fa alzare”, dandole vita. Ella ora può “servire”. La vita nuova della donna/chiesa è orientata al servizio della comunità (“li serviva”).

La donna nella casa è “fatta alzare per servire”; tutta la città è semplicemente “guarita dai mali”.

I demoni non debbono parlare, anche se “conoscono Gesù”! Il loro annuncio sarebbe improprio nei tempi (l’annuncio fa fatto dopo la morte di Gesù) e nei modi (fa fatto con fede e umiltà).

La missione di Gesù trae forza dalla preghiera, cioè dal suo rapporto con Dio che è Padre. La preghiera, fatta prima del sorgere del giorno (cioè dell’agire), distacca Gesù (e la chiesa) dal compiacimento del successo (“tutti ti cercano”).

La missione di Gesù (e della chiesa), poi, si estende a tutta la Galilea, cioè al mondo intero!

### **Marco 1,40-45**

La scena è insolita. Un lebbroso, che per statuto deve stare “fuori” della comunità, contravvenendo alla legge, “viene a Gesù”. Non solo, ma lo supplica: “Se vuoi, puoi purificarmi”. Chi è che può purificare, se non Dio solo?

Gesù manifesta la sua volontà di purificarlo, e lo purifica di fatto con la semplice e potente “imposizione della mano”.

Ingiunge poi severamente al lebbroso purificato di seguire la via della “legge”, andando a “mostrarsi ai sacerdoti”. Essi avrebbero dovuto riconoscere che la purificazione (che solo Dio può donare) era stata operata dal ... Dio che era presente in Gesù.

L'uomo, invece, “salta” la via della legge e si mette a “proclamare” quanto ha fatto Gesù. E allora tutte le persone fanno quello che ha fatto lui: “venivano a Gesù da ogni parte”.

### **Marco 2,1-12**

E' terminato il racconto di una “giornata”: un primo tratto di strada per conoscere chi è Gesù.

Le controversie o polemiche (saranno tante!) che i capi suscitano contro Gesù, vanno intese come progressiva rivelazione di Gesù ai discepoli e al lettore del vangelo.

E' scritto che Gesù “entrò di nuovo a Cafarnaon dopo alcuni giorni”, e che “annunciava loro la Parola”. Come la Parola di Gesù è potente per cacciare i demoni (1,27), così è potente per dare “il perdono dei peccati”, quel perdono che soltanto Dio può dare!

Per avere il perdono occorre che sia “operante” la fede della chiesa/comunità, qui simboleggiata dai “quattro portatori” del paralitico.

Correttamente, alcuni scribi obiettarono che Dio solo può perdonare i peccati. Ebbene, Gesù compie il prodigio della guarigione per autenticare che “il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra”. Il perdono che solo Dio può dare viene donato attraverso il Figlio dell'uomo che è Gesù! Chi è dunque questo Gesù? La gente se lo chiede, meravigliata.

### **Marco 2,13-17**

Viene descritta una nuova “uscita” di Gesù dalla casa (cfr in precedenza 1,35.38).

“Uscì di nuovo lungo il mare”. E' un'uscita che ha per scopo l'insegnamento. Mentre “la sinagoga” rappresenta il luogo d'insegnamento per Israele, “il mare” rappresenta il mondo così com'è.

Appunto “lungo il mare”, Gesù chiama a seguirlo Levi, un funzionario che, dato il mestiere, era “peccatore”.

Gesù – assieme ai suoi discepoli – si mette a tavola con Levi e molti altri peccatori. Ne viene fuori, per forza di cose, una seconda polemica avviata dagli scribi dei farisei. “Ma perché...?”.

Conclusione. Gesù rivela il suo essere. Egli agisce al modo del Dio d'Israele: un “Dio che guarisce”.

La guarigione, però, non si compie attraverso riti o sacrifici per il peccato, bensì attraverso la chiamata di Gesù. E' veramente “guarito” chi accoglie Gesù e lo segue. Il peccatore è salvato se accoglie e segue Gesù.

### **Marco 2,18-22**

Siamo al secondo “perché?...”.

I discepoli di Giovanni e i farisei stanno compiendo una pratica buona (digiuno), pratica non direttamente comandata dalla legge. I discepoli di Gesù non fanno questa pratica.

Perché digiunare, dice Gesù, se è presente lo sposo? Gesù non ha niente contro il digiuno – anzi inviterà lui stesso a farlo come sospirata attesa del suo ritorno – ma coglie l'occasione per rivelare se stesso.

Chi è Gesù? E' il Messia, è lo Sposo d'Israele, è Dio con noi nella gioia di una grande comunione (festa di nozze). Chi si ostina a non riconoscere questa “novità festosa” (vangelo), ma vuole trovare vita e salvezza nell'adempiimento di “buone pratiche”, rimane in un orizzonte “vecchio”: la sua situazione peggiora di giorno in giorno.

La venuta di Gesù (vino nuovo) rinnova il modo di vivere le “buone pratiche” (otri nuovi).

### **Marco 2,23-28**

Nuova polemica innescata dal fatto che i discepoli di Gesù “fanno in giorno di sabato quello che

non è lecito”.

Risponde Gesù. Anche Davide fece quello che non era lecito: “entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni”.

Gli si poteva obiettare: Ma Davide è ... Davide, il consacrato di Dio!

Ebbene, Gesù è Davide, anzi più che Davide! Gesù non va contro la legge, ma è “signore della legge (sabato)”. Ne conosce il senso vero. Senso che scopre recuperando il disegno globale di Dio consegnato nelle Scritture (“non avete mai letto?”) e non attaccandosi a una singola parola.

Conclusione di colui che è “signore del sabato”: la legge è per il bene dell’uomo, e non l’uomo per il bene della legge! E’ l’uomo che va salvato! E questo lo vuole anche la legge!

Ma gli avversari di Gesù non guardano al bene dell’uomo.

### **Marco 3,1-6**

Gesù “entrò di nuovo nella sinagoga”.

Nel primo contatto con la sinagoga (1,21-28) Gesù aveva “insegnato con autorità” cacciando un demone. Adesso, sempre nella sinagoga, “opera” una guarigione!

L’attenzione non è sul malato, ma su Gesù e sul “lavoro” fatto di sabato.

Per la seconda volta, Gesù si mostra come “il signore del sabato”. Vale a dire che è lui a “interpretare” giustamente il sabato.

Il sabato, secondo l’intenzione di Dio che ha dato la legge, è il giorno stabilito per “fare del bene”, è il giorno per “salvare qualcuno”.

Il rapporto che Gesù ha col sabato e con la legge in generale è di “autorevole signoria”, da non confondere con l’arbitrarietà: Gesù rivela volta a volta il cuore della legge e quindi il cuore di Dio.

I farisei, invece, “usano” la legge, si sentono i possessori ... e così le danno la morte! Se perdono il controllo della legge, perdono se stessi!

Per questo, nella “durezza del loro cuore” decidono di “perdere” Gesù e di farlo morire!

### **Marco 3,7-12**

Gesù ha rivelato se stesso come Salvatore dell’uomo (1,1-3,5). I Farisei con gli Erodiani “tacciano”, cioè restano nella durezza del loro cuore e nel loro ostinato rifiuto. Esito? Il progetto di dare la morte a Gesù (3,6). Siamo a un punto svolta: inizia un nuovo cammino.

E’ la terza volta che Gesù “esce” lungo il mare di Galilea (1,16; 2,13). Questa volta, però, non si dice che esce, ma che “si ritira”; e non da solo, ma “con i suoi discepoli”. Gesù fa corpo ormai con i suoi discepoli (figura della chiesa) e sta di fronte al mondo, raffigurato dalle grandi folle che vengono “dalla Galilea, e poi da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone”.

L’attività di Gesù verso il mondo è una continua, grande “terapia”: “Quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo”. La terapia si realizza nel “tocco/incontro” con Gesù.

C’è sempre però chi non vuole toccare Gesù ed essere salvato! Satana cade ai piedi di Gesù e grida: “Tu sei il Figlio di Dio”. Che senso ha gridare con esattezza una verità (Figlio di Dio) senza volerne accettare il contenuto (toccare per essere salvati). Vale per Satana, vale per tutti!

### **Marco 3,13-19**

Nel “nuovo inizio” (parte da 3,7) è scritto che Gesù “salì sul monte”, come Mosè. E’ scritto però che “chiamò a sé quelli che voleva”, mentre Mosè chiamò quelli che Dio gli indicò.

Gesù, dunque, è più di Mosè! Sta in luogo di Dio e chiama “quelli che vuole lui”.

Ed essi “andarono da lui”: pronta risposta alla chiamata (tema della fede in Dio che chiama).

Ecco come è descritta la nascita della chiesa apostolica, pienezza (numero dodici!) delle promesse fatte a Israele.

Costituzione della chiesa: “Ne costituì dodici ... costituì i Dodici”.

Fondazione della chiesa: “Perché stessero con lui”.

Missione della chiesa: “Li mandò perché predicassero e avessero potere di scacciare i demoni”.

Simone viene chiamato “Pietro/Roccia”, a indicare il fondamento e l’unità dei Dodici. Giacomo e Giovanni sono chiamati “figli del tuono, a indicare che porteranno – assieme agli altri apostoli – la parola di Dio (tuono!) nel mondo.

### **Marco 3,20-35**

Il brano delinea tre posizioni nei riguardi di Gesù.

La prima è quella dei “suoi”: il suo clan, la sua patria, in definitiva, la posizione di quelli di Nazaret. Essi vogliono riportare Gesù alla vita ordinaria del clan. Chi crede d’essere? E fuori di sé! Torni alla vita del “falegname”!

La seconda è quella degli “scribi discesi da Gerusalemme”. Dicono: “Costui è posseduto dal capo dei demoni”. Assurdo! Il fatto che i demoni siano cacciati è segno che Gesù è “il Forte”. La bestemmia che non verrà perdonata (chiamata “bestemmia contro lo Spirito Santo”) è dichiarare Gesù strumento di Satana. Sarebbe dichiarare il fallimento di Dio! Egli, per salvare l’uomo, avrebbe bisogno di Satana! Allora, che salvezza darebbe all’uomo? Siamo nel genere della lucida stupidità. La terza posizione è quella della “madre e dei fratelli”. Occorre cercare Gesù, ma non per possederlo. E’ parente di Gesù o suo intimo chi è “seduto attorno a lui (discepolo) e fa la volontà di Dio”.

### **Marco 4,1-20**

Le varie posizioni assunte nei confronti di Gesù sono ben illustrate anche dalla presente parabola del seminatore.

Che sorte subisce l’insegnamento di Gesù? Cosa succede nell’uomo quando la Parola sta di fronte al suo cuore? L’uomo non sa e non possiede la chiave di lettura dell’impatto della Parola col cuore. Per lui tutto è “nascosto”, tutto è “mistero”.

Ma Gesù “svela” agli umili come si realizza l’incontro di Dio con l’uomo, cioè il “mistero” e dice: “A voi è dato il mistero del regno di Dio”.

Il regno di Dio si realizza così. C’è Satana che ostacola la Parola (strada). Ci sono le persecuzioni e le tribolazioni a causa della Parola: esse fanno venir meno la Parola (terreno sassoso). Ci sono “le preoccupazioni del mondo, la seduzione delle ricchezze e tutte le altre passioni”: esse soffocano la Parola (rovi).

E’ un fallimento, dunque, l’annuncio della Parola? No! Infatti, ci sono “quelli che ascoltano la Parola, la accolgono e portano frutto” (terreno buono”.

Il “mistero” è svelato e diviene un’esortazione forte ad ascoltare davvero la Parola di Dio.

### **Marco 4,21-25**

Bisogna riandare a quanto scritto precedentemente: “Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate!” (4,2). Come deve essere dunque l’ascolto?

“La lampada” di cui si parla nel brano odierno è immagine della parola di Gesù: è volontà di Dio che essa splenda e stia di fronte alle profondità del cuore degli uomini.

Gesù esorta ad un “ascolto pieno e totale”. Lo dice con questa espressione: “Con la misura con la quale misurate (accogliete il mio insegnamento) sarà misurato a voi (Dio vi darà di portare frutto). E sarà un frutto abbondante! Infatti: “A chi ha [accolto il seme/parola di Gesù] sarà dato [terreno buono che porta frutto “il cento per uno”]; ma a chi non ha [accolto il seme/parola di Gesù] sarà tolto anche quello che ha [Satana “porta via la parola seminata in lui”].

L’insegnamento in parabole è una grande esortazione ad accogliere in modo fiducioso e pieno l’insegnamento di Gesù.

### **Marco 4,26-34**

Il gruppo dei “Dodici”, assieme agli altri discepoli, rappresenta già la chiesa. Ad essa “è stato dato il mistero del regno di Dio”.

C’è poi un’altra realtà: “quelli di fuori”. A loro Gesù “annuncia la Parola”, ma in forma di “parabole”, cioè con discorsi figurativi, enigmatici, in un certo senso, anche “provocatori”: discorsi che invitano però alla riflessione e all’accoglienza della Parola stessa.

Il regno di Dio, dunque. La realtà è - dice Gesù - che Dio sta già regnando! Ma come sta regnando? Regna attraverso "il seme": la Parola. Essa ha in sé la forza della crescita, che fa giungere alla mietitura (regno compiuto o salvezza).

Regna attraverso "il più piccolo di tutti i semi": la Parola. Essa, non soltanto ha in sé la forza per la crescita dei discepoli, ma può e vuole "ospitare" ... il mondo intero ("uccelli de cielo alla sua ombra").

Il capitolo si chiude, dunque, con una grande esortazione ad accogliere fecondamente la Parola. Allora Dio regna!

### **Marco 4,35-41**

La parola di Gesù (il suo insegnamento) è potente sull'uomo e fa nascere il regno di Dio (4,1-34). E' potente anche sul cosmo, rappresentato dal "mare di Galilea e dintorni". E' in questo scenario che avvengono quattro miracoli (4,35-5,43).

Sulla barca, Gesù è "come noi": è stanco e dorme, mentre infuria la tempesta di morte! In realtà, Gesù è "Dio con noi". Infatti: "destatosi, minacciò il vento e disse al mare: Taci, calmati!". Gesù ha fatto quello che solo il Signore Dio può fare (cfr Sal 89,10 e 106,9).

La domanda dei discepoli è la nostra stessa domanda: "Chi è dunque costui?". Gesù ci risponde con una contro domanda: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". Il primo gradino della fede è "il grande timore", unito alla meraviglia.

### **Marco 5,1-20**

Una prima volta Gesù è stato "affrontato" da Satana nella sinagoga, simbolo d'Israele (1,23-28), e Satana è stato scacciato. Una seconda volta, l'affronto si colloca "all'altra riva del mare", cioè in terra semipagana, e Satana viene scacciato una seconda volta!

E' un Satana che crea solitudine e morte (vive nei sepolcri). E' un Satana dalla forza spropositata e ramificata (si chiama legione). E' un Satana sommamente "impuro" (va a finire nei porci e poi nel mare).

Nella sinagoga di Cafarnaò, la reazione della gente fu di stupore e di timore (1,27). "Al di là del mare", la reazione è di persone ancora impreparate all'incontro con Gesù. Infatti "lo pregarono di andarsene dal loro territorio".

Sarà l'indemoniato stesso, sanato, a farsi annunciatore nella sua terra dell'opera di Gesù. Come dire: anche in terra pagana ci sarà "la proclamazione di quello che Gesù, il Signore, ha fatto", cioè del vangelo. E ... "tutti erano meravigliati". Si vuol dire che il vangelo sarà accolto in terra pagana.

### **Marco 5,21-43**

Di nuovo Gesù è "all'altra riva", cioè nella terra d'Israele. Siamo "in Israele".

Infatti, viene a lui Giairo, il capo della sinagoga. Sua figlia "è alla fine". A Gesù viene chiesto di imporle le mani, perché "sia salvata e viva". [E' come se tutto Israele chiedesse questo].

Nello stesso tempo, una donna ha continue perdite di sangue: è in stato di "impurità". Tocca con paura e fede il mantello di Gesù. "La tua fede ti ha salvata" dice Gesù.

Anche a Giairo Gesù chiede di avere fede. Annuncia la buona notizia (vangelo) che "la bambina non è morta, ma dorme". Non meraviglia che la reazione sia di "derisione". [Sarà così anche per la risurrezione di Gesù].

Fuori da ogni spettacolarità, alla presenza dei genitori e di quelli che erano con lui, Gesù "alza" la fanciulla: la fa camminare e mangiare. E' viva!

Israele, dunque, può uscire dall'impurità e dalla morte soltanto attraverso la fede in Gesù.

Conclusione del capitolo. Gesù è vittorioso sul male (tempesta placata), su Satana (indemoniato guarito), sulla segregazione (donna) e infine sulla morte (fanciulla).

### **Marco 6,1-6a**

Gesù "esce" dal mondo che ha come teatro il mare di Galilea e "viene nella sua patria". E' la prima volta, secondo Marco, che Gesù va a Nazaret. Ha con sé i suoi discepoli (c'è già un germe di comunità con lui).

Insegnamento e gesti di Gesù nella sinagoga sono fatti in modo tale che le persone sono “stupite”. Si chiedono “da dove vengono queste cose”. Lo stupore nasconde incredulità. Per loro, Gesù è semplicemente “l’artigiano”, “il figlio di Maria”; dunque, è “uno di loro” e ... niente più!

Per questo motivo, nel rapporto con Dio (per i Nazaretani), Gesù diventa “scandalo/ostacolo”: come può “uno di loro” essere “Dio con loro”?

Gesù si stupisce. Sono proprio “la sua patria, i parenti, la casa” che rifiutano la visita di Dio! Sono proprio i suoi a non credere. Ma è sempre stato e sempre sarà così!

Con la visita a Nazaret si chiude un’altra sezione del vangelo di Marco.

### **Marco 6,6b-13**

“Nazaret” nella sua incredulità ha rifiutato Gesù, giudicandolo “scandalo/ostacolo”. Ma Gesù va avanti: “Percorreva i villaggi attorno, insegnando”.

Ora però agisce attraverso “i Dodici”, mandandoli a due a due. Il loro compito non è ancora di annunciare il vangelo (essi stessi non hanno ancora capito bene chi è Gesù!) ma di cacciare gli spiriti impuri. Gesù dà loro il potere di preparare il vangelo. Un potere “terapeutico” che si manifesta a tre livelli: conversione delle persone a Dio, cacciata dei demoni, unzione dei malati e loro guarigione. Sono segni che anticipano nei fatti (non ancora nelle parole) il vangelo stesso. La “missione” dei Dodici è compiuta nel più completo abbandono a Dio nella speranza dell’ospitalità. Realisticamente, è messo nel conto che si possa essere rifiutati (vedi Gesù a Nazaret).

“Il bastone”, che soltanto Marco permette di prendere, non è da intendersi come una concessione, piuttosto il contrario: richiama “il bastone” che Dio aveva prescritto a Mosè per il cammino dell’esodo (Es 4,17). E nemmeno “i sandali” sono un’eccezione alla povertà: essi richiamano la Pasqua e l’urgenza del camminare (Es 12,11).

### **Marco 6,14-29**

I Dodici vengono mandati da Gesù (6,7), poi ritornano a lui (6,30). In mezzo sta il racconto della morte di Giovanni il Battista, morte che è prefigurazione della morte di Gesù e dei suoi testimoni. Chi è Gesù? Secondo Erode è “quel Giovanni che io ho fatto decapitare”. In un certo senso, questo è vero: nella morte di Giovanni è già scritta la morte di Gesù, ma è scritta anche la risurrezione! Nessuna forza mondana potrà “far sparire” la testimonianza di Giovanni e, tanto meno, la testimonianza di Gesù. Egli infatti risorgerà!

Ma “storicamente” il profeta (e anche Gesù) è perdente. Intrighi, corruzione, orgoglio, impudicizia, in una parola, il peccato ... tutto questo dà morte al profeta. I discepoli altro non possono fare che “prendere il cadavere e porlo in un sepolcro”. Dio farà ... “il resto”!

### **Marco 6,30-44**

Gli apostoli “si riuniscono attorno a Gesù” e gli riferiscono quanto avevano fatto e insegnato.

“Il riposo” di cui parla Gesù si risolve in questo stesso incontrarsi con lui e nel partecipare alla sua “compassione” nei riguardi della gente.

E’ la folla a dettare i ritmi della vita apostolica. Essa va vista non con fastidio, ma con compassione perché è come “gregge senza pastore”.

A questa gente va data innanzitutto la parola: “Si mise a insegnare loro molte cose”. E va dato anche il sostentamento per vivere: pani e pesci. Dunque, totalità del dono!

Coloro che ascoltano la parola di Dio non debbono cercare fuori della comunità il sostentamento.

Là dove c’è un popolo ordinato come nel cammino dell’esodo (sedettero a gruppi di cento e cinquanta), là dove c’è l’abbandono a Dio (preghiera e benedizione) si adempiono le promesse di Dio. E’ il tempo del banchetto messianico: “Mangiarono a sazietà” (cfr Is 25,6ss).

Chi segue il Signore non manca di nulla!

### **Marco 6,45-56**

Chi sono i discepoli di Gesù? Stanno capendo, stanno seguendo veramente Gesù?

Dopo la celebrazione solenne del “banchetto messianico”, i discepoli sono costretti ad “attraversare il mare e precedere Gesù sull’altra riva”. E’ un preciso comando di Gesù! Essi da soli, però, non ce la fanno a ... “precederlo sull’altra riva”.

Gesù si fa loro vicino. Camminando sul mare e “volendo oltrepassarli” mostra che è lui la guida e la forza del loro cammino di obbedienza. Essi però non percepiscono ancora questo “messaggio”, come non avevano capito il messaggio dei “pani” (banchetto messianico). I discepoli debbono aprirsi alla conoscenza vera di Gesù e fare esperienza della sua insostituibilità.

La gente cerca Gesù. Marco scrive: “Quanti lo toccavano venivano salvati”. Occorre però ricordare l’episodio della donna che tocca il mantello di Gesù (5,25-34). A lei, Gesù aveva detto: “La tua fede ti ha salvata”. E’ la fede in Gesù che salva la gente e non il semplice toccare.

### **Marco 7,1-23**

Dopo che i discepoli “si riunirono attorno a Gesù” (6,30), è scritto che “si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme”. E’ importante la precisazione “da Gerusalemme”. Significa che Gesù è “sotto osservazione” anche da parte delle guide riconosciute d’Israele.

La domanda/inchiesta è questa: “Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?”. Il problema è quello di ciò che va definito puro o impuro legalmente.

Dice Gesù che prima della tradizione degli antichi sta il comandamento di Dio. E quando “la vostra tradizione” contrasta il comandamento di Dio, voi state annullando la parola di Dio!

Che dire poi della distinzione tra puro e impuro? Sono le cose che escono dall’uomo a rendere l’uomo “impuro”, non quelle che escono da lui. I discepoli non capiscono (!).

Gesù allora spiega che la vera “impurità” non è di tipo legale o rituale, ma morale o di comportamento. Cioè, sono “i propositi” e quindi i peccati a rendere l’uomo veramente impuro. E i propositi o intenzioni cattive vengono fuori “da dentro”. E’ il cuore che va cambiato!

### **Marco 7,24-30**

Nel suo itinerario, Gesù fa quello che ha chiesto e chiederà ai suoi discepoli: accettare l’ospitalità “in una casa”, senza passare di casa in casa (6,10).

Gesù si trova in regione straniera, la regione di Tiro. Vuole restare nascosto, ma “non vi è nulla di nascosto che non debba essere messo in luce” (4,22).

Anche i pagani, raffigurati dalla donna straniera, ottengono la salvezza che viene da Gesù. Salvezza data a motivo di una “parola” detta dalla donna che chiede aiuto per la figlia indemoniata.

La “parola” suona sostanzialmente così: Tu, Gesù, hai imbandito una mensa abbondante per i figli di Dio (salvezza di Israele), ma c’è un pane anche per i cagnolini (salvezza per noi pagani). E’ giunto il tempo in cui la tua tenerezza, la tua cura si volge a tutti gli uomini.

Per questa “parola” (che riconosce umilmente il disegno di Dio) la figlia della straniera è guarita.

### **Marco 7,31-37**

Gesù “esce dalla regione di Tiro, passando per Sidone”. Ritorna verso il mare di Galilea “nel pieno della regione della Decapoli”. E’ un giro molto ampio, che permette gli permette di incontrare i popoli pagani.

Portano a Gesù un sordomuto, figura dei pagani che, prima di credere, non hanno capacità di ascoltare (orecchio) e lodare Dio (lingua). La “terapia” di Gesù avviene come sempre “in disparte, lontano dalla folla”. E come avviene?

Da corpo a corpo: tocco dell’orecchio, emissione di saliva per la lingua, nella preghiera (“emise n sospiro”). La terapia/salvezza si perfeziona poi con la parola: “Apriti”. Si tratta, dunque, di una nuova creazione!

C’è poi la constatazione di Marco (e di noi lettori!): nonostante il comando contrario di Gesù, quanto egli ha fatto non può essere tenuto nascosto; anzi, va proclamato! E’ giunto infatti il tempo del compimento delle promesse di Dio (cfr Isaia 29,18-23).

### **Marco 8,1-13**

La compassione di Gesù verso la folla si era espressa nello “insegnare loro molte cose” e poi nel dono dei pani (6,34). La compassione ora si esprime direttamente nel dono dei pani.

Chiare allusioni fanno intendere che questo secondo dono dei pani ha come orizzonte il mondo pagano (siamo infatti in zona pagana).

Alcune persone vengono “da lontano” (pagani). I pani sono “sette” (sette sono le nazioni di Canaan), come “sette” sono le sperte. Le persone erano circa “quattromila” (numero che indica universalità) ...

Marco vuole dirci che è giunto il tempo in cui i pagani non saranno più “cagnolini che mangiano le briciole che cadono dalla mensa dei padroni”, ma saranno “persone fatte sedere per terra”, e che potranno mangiare a sazietà.

I farisei sono “assenti”. Cercano soltanto occasioni per contrastare Gesù. Ora chiedono un segno ... e non vedono i segni che Gesù sta facendo!

### **Marco 8,14-26**

L'evangelista Marco vuol far capire (anche a noi lettori, oggi) la fatica della conversione, cioè della comprensione vera di Gesù: chi è Gesù e cosa veramente sta compiendo.

“Non capite ancora? Avete il cuore indurito?”. Bisogna togliere la durezza del cuore, vale a dire l'attaccamento al proprio modo di vedere e giudicare, per acquisire invece la “semplicità”, che è vedere e ascoltare Gesù senza pregiudizi (farisei) e senza paure (discepoli).

L'episodio che segue il rimprovero di Gesù ai discepoli rivela più marcatamente come sia faticoso arrivare a “vedere chiaramente”. Il cieco, prima “vede come degli alberi che camminano”, e poi “vede chiaramente”.

C'è bisogno di continui interventi di Gesù sulla nostra fragilità (presi per mano, condotti fuori, contatto con la sua saliva, imposizione delle mani, nuova imposizione delle mani) per arrivare a “vedere chiaramente”.

I discepoli sono in questo cammino.

### **Marco 8,27-38**

Gesù aveva detto ai discepoli: “Non comprendete ancora?”.

E la gente cosa aveva capito di Gesù? E' Giovanni il Battista, è Elia, è uno dei profeti ...

Pietro va oltre e dà questa risposta: “Tu sei il Cristo”. Significa: Tu sei il Consacrato di Dio, Tu hai una missione da parte di Dio, Tu sei il Messia. E' la risposta giusta. Ma Gesù non vuole che la si divulghi! Perché? Perché Pietro (e tutti quanti) non conosce la natura del Messia e, in particolare, la sorte che lo attende.

Chi è Gesù? Cosa lo attende? A questo punto, capitale nello svolgimento del Vangelo di Marco, Gesù “comincia un insegnamento” per nulla criptato, ma “franco e chiaro”. Il Messia soffrirà, sarà rifiutato da Israele, verrà ucciso e, dopo tre giorni, risorgerà. E' questo il “pensiero/volontà” di Dio, ma non degli uomini!

Gesù insiste. Il Messia non trattiene la sua vita, ma la dona a Dio; e così la salva (risurrezione). Il discepolo deve seguire la stessa strada: non trattenere la sua vita, ma spenderla “per Gesù, cioè per il Vangelo”. Così facendo, perde tutto e trova tutto nello stesso tempo!

L'insegnamento di Gesù, d'ora in poi, va in questo senso ed è molto “chiaro” (vedi 9,30-32 e 10,32-34). Il lettore è già “lungo la strada” che ... “sale a Gerusalemme” (10,32).

### **Marco 9,1-13**

Chi è Gesù? E' il Cristo/Messia, ha detto Pietro (8,29). Cosa accadrà al Cristo/Messia? Sarà rifiutato e ucciso, ma dopo tre giorni risorgerà (8,31). Lo scandalo dei discepoli è forte (8,32).

“Sei giorni dopo” questi fatti, Gesù mostra ai discepoli (tre soltanto, “alcuni”) la sua vera natura nella luce della risurrezione.

Appare infatti in “vesti bianchissime”: segno della sua natura divina e della risurrezione. La Rivelazione/Scrittura, rappresentata da Mosè ed Elia, “conversa con lui”: la sua morte/risurrezione

di Gesù è il centro del disegno di Dio.

Dio Padre (“nube e voce”) è con Gesù. Infatti è chiamato “il figlio e l’amato”. Anche i suoi discepoli debbono essere, stare con Gesù, anzi “ascoltarlo/seguirlo”.

La vita/missione di Gesù, poi, è stata prefigurata da Giovanni Battista, al quale “hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui”. La stessa cosa faranno al Cristo/Messia!

### **Marco 9,14-29**

Di fronte a Gesù sta una “generazione incredula”, ma non contraria a lui: una generazione in mezzo alla quale Gesù “sta” e che deve ... “portare”. Fino a quando? Fino alla morte!

Il demonio attacca e dà morte a questa generazione (povero ragazzo posseduto dal demonio).

Cosa fare? Credere in Gesù. Là dove c’è la fede in Gesù “tutto è possibile”.

La fede dell’umanità è fragile: va attivata e accresciuta da Gesù stesso. E allora, l’umanità, presa per mano da lui, passa dalla morte alla vita. Infatti, si alza e sta in piedi (risurrezione).

La cacciata del demonio non è frutto di tecniche, magie, riti o capacità personali ... Il demonio si caccia “con la preghiera”, cioè invocando “con fede” il nome di Gesù. E’ Gesù stesso che opera!

### **Marco 9,30-41**

Il passaggio di Gesù dalla Galilea non è più in funzione della predicazione a tutti, ma di una “scuola privata” ai discepoli in ordine al problema della morte e risurrezione del Cristo/Messia.

I discepoli non vogliono capire (“non interrogano”!) e quindi non capiscono. La prova? Essi discutono tra loro chi è il più grande!

La risposta di Gesù è data con un gesto profetico e una parola: prende un bambino, lo pone nel mezzo, lo abbraccia. Così deve fare chi vuole essere grande! Deve ricercare e accogliere non la potenza, ma la debolezza; non ciò che si impone (il primo), ma ciò che è disprezzato (bambino). Deve anche valorizzare ogni atto che dilata il bene: sia la cacciata dei demoni, sia il bicchiere d’acqua dato “perché siete di Cristo”.

C’è, dunque, un bene operato da “altri” che non sono discepoli, bene che Dio gradisce (“non perderà la sua ricompensa”) e che ritornerà a vantaggio dei discepoli stessi (“chi non è contro di noi è per noi”).

### **Marco 9,42-50**

“I piccoli che credono in me” non sono i bambini in generale, ma i discepoli di Gesù.

Ebbene, non bisogna “scandalizzare”, cioè far deviare dal cammino di fede le persone che credono in Gesù. Possono essere delle azioni (“mano e piede”) che provocano la caduta. Possono essere dei progetti (“occhio”) che diventano scandalo.

Negativamente, occorre “tagliare”: togliere ciò che ostacola il cammino nel regno di Dio.

Positivamente, occorre farsi “salare col fuoco”: appartenere integralmente a Dio (come fossimo un sacrificio “salato”), e vivere nella pace (non in atteggiamenti che provocano scandalo o cadute nella comunità).

### **Marco 12,1-12**

Il teatro dell’attività di Gesù si sposta dalla Galilea alla Giudea. Qui Gesù insegna “come era solito fare”; e anche qui “la folla accorre a lui”.

Arriva subito “la prova” da parte dei farisei. Si tratta del matrimonio. Poiché la legge di Mosè dà la possibilità, in casi particolari, di divorziare, Gesù cosa ne pensa? Da che parte sta nell’interpretazione della legge?

Gesù va oltre la legge (che era stata data per la durezza del cuore dell’uomo) per giungere “al principio”, alla volontà originaria di Dio: un uomo e una donna, per sempre in unità!

E’ una risposta bella, ma molto esigente! Ebbene, Gesù vuol significare che è questo il modo per essere suoi discepoli nella via del matrimonio. Il matrimonio, come è inteso da lui, è un momento della sequela nella via che porta a Gerusalemme (dono di sé nella croce).

### **Marco 10,13-22**

Del regno di Dio, cioè di Gesù, bisogna “fidarsi” e quindi “affidarsi”. E’ questo il significato della

parola: “Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso”. Un tale, invece, non si fida e non si affida. Gesù sta andando “per la strada”, cioè sta compiendo la volontà del Padre in un atto di totale abbandono e amore. A chi “corre incontro a Gesù” (come quel tale) e chiede “cosa fare per avere la vita eterna”, Gesù non può che rispondere: lascia tutto e vieni con me; fa quello che io faccio. Solo questo “ti manca”: manco io che sono “la tua vita”. Per l’uomo, fare questo passo è impossibile, se non c’è su di lui, personalmente, lo sguardo di Gesù, il suo amore e la sua chiamata. Avverte troppo forte l’attaccamento ai beni e a se stesso. L’amore che Gesù ha per ciascuno di noi non violenta la nostra libertà. L’amore non si impone ... Bisogna fidarsi “come un bambino”.

### **Marco 10,23-31**

Dice Gesù: “Quanto è difficile, per quelli che possiedono beni, entrare nel regno di Dio!”. E’ una parola inusuale. Gli stessi discepoli sono “sconcertati”.

Come si entra, dunque, nel regno di Dio? In altre parole, come possono gli uomini “essere salvati”? Gli uomini, da se stessi, non hanno la capacità di “vendere tutto e seguire Gesù” nella via della croce, quindi è ... “impossibile agli uomini”.

Ma, “a Dio tutto è possibile!”. E’ lui infatti che opera negli uomini il miracolo della sequela. Alla condizione, però, che facciano “come i bambini”, vale a dire che si fidino e si affidino a Gesù. La prova concreta di questa “possibilità” è data dai discepoli stessi: essi hanno lasciato tutto e hanno seguito Gesù. “Lasciare tutto” e “ricevere cento volte tanto, insieme a persecuzioni” coincide col “farsi discepoli” entrando in una comunità, nella quale è “tutto comune” (Atti 4,32). [Non necessariamente farsi monaci o eremiti]

### **Marco 10,32-45**

“Sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro”. Sgomento e paura invadono i discepoli e quanti lo seguono. Gesù tiene una nuova “catechesi” ai Dodici, dopo averli “presi in disparte”. Accomuna i discepoli alla sua vicenda di morte: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme”.

Ma i Dodici sono del tutto “fuori” da questa prospettiva. Giacomo e Giovanni, perché chiedono una posizione di comando, proprio a colui che depone, nella croce, ogni comando! Gli altri dieci, perché “si indignano con Giacomo e Giovanni”.

Dice Gesù: la prassi del “governo tra voi” (nella chiesa) è opposta a quella che vige nel mondo. Lo insegna e lo pratica Gesù per primo, egli che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

Dunque, “governa” davvero chi serve e dà la propria vita!

### **Marco 10,46-52**

Ai bordi della “strada” c’è un “non vedente” (cieco), che è anche “non possidente” (mendicante): un vero bisognoso.

L’uomo grida: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. E’ il riconoscimento di Gesù come Messia (Figlio di Davide) e del bisogno di essere salvato da lui.

Gli viene detto: “Gesù chiama te!”. Cosa vuole quest’uomo? Vuole “vedere di nuovo”. La risposta di Gesù è: Tu vedrai di nuovo, se avrai fede in me; anzi il vedere di nuovo è il credere in me. E allora, va’, la tua fede ti ha salvato!

Quell’uomo “vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada”. Frutto della fede è seguire Gesù.

Marco vuole dirci che quest’uomo è il vero discepolo: il salvato è e si fa discepolo di Gesù nella via della croce.

### **Marco 11,1-11**

Gesù entra in Gerusalemme e nel Tempio. Le modalità dell’ingresso mostrano che egli è “il Signore” che instaura “il Regno che viene del nostro padre Davide”, e quindi è il Messia/Cristo atteso.

Ma Gesù cammina “nella strada” della croce! E’ “Signore”, ma povero! Non possiede infatti alcuna

cavalcatura: la deve chiedere a prestito. I mantelli “nella strada” e le fronde sono il segno dell'accoglienza da parte dei poveri che seguono Gesù. Le loro parole annunciano Gesù come il Pellegrino/Messia.

“Entrò a Gerusalemme, nel tempio”. Lo sguardo attorno, l'ora tarda e la sua “uscita” verso Betania fanno presagire che l'incontro del Messia con la città di Gerusalemme e il tempio sarà drammatico e ... ultimo!

### **Marco 11,12-25**

Uscendo da Betania e andando nuovamente a Gerusalemme, Gesù compie un gesto che si traduce poi in un insegnamento per i discepoli. [Inutile e fuorviante è chiedersi come si fa a raccogliere fichi fuori dalla loro stagione].

Giunto a Gerusalemme, Gesù entra nel tempio (rappresentato dal fico che ha molte foglie, ma che non ha frutti). Con la cacciata di tutti fuori del tempio, Gesù vuole significare che il rapporto con Dio non è più veicolato da una economia di “mercato” o di scambio. La qual cosa poteva dar luogo a furbizie o furti!

Il tempio, invece, è la casa di Gesù: luogo di fede in lui e di preghiera. E' un'affermazione messianica, fortemente accusatoria. I capi comprendono e lo vogliono uccidere!

I discepoli ritornano su caso del fico maledetto e seccato. Gesù completa l'insegnamento. Il tempio è casa di preghiera per tutti gli uomini e la preghiera fatta con fede ottiene la salvezza di tutti. Il tempio è anche la casa del perdono. Ebbene, la preghiera richiede (ottiene?) che ci sia il perdono reciproco.

Nuovo tempio, dunque, è la comunità che prega e perdona. Solo così otterrà il perdono di Dio.

### **Marco 11,27-33**

Gesù va “per la terza volta” a Gerusalemme. “Camminava nel tempio” significa “insegnava nel tempio”.

Viene a lui una delegazione al più alto livello, una delegazione ufficiale: capi dei sacerdoti, scribi e anziani. Gesù aveva compiuto un gesto forte “da Messia”: aveva dichiarato finita l'economia del tempio di Gerusalemme (cacciata dal tempio) e aveva dato inizio ad una nuova economia, quella fondata sulla fede in lui e sulla sequela di lui .

“Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?”. La “non risposta” di Gesù vuole mettere in evidenza il fatto che essi non vogliono pensare e agire responsabilmente “davanti a Dio”, ma davanti agli uomini (consenso).

Non ha senso allora rispondere a chi ha “mala intenzione” e quindi non è interessato “veramente” alla risposta. In realtà, essi sanno bene con quale autorità Gesù agisce!

### **Marco 12,1-12**

Il rapporto tra Gesù e i capi d'Israele è giunto alla rottura. Egli allora, pur continuando a rapportarsi con loro, “parla con parabole”.

La parabola della vigna suona denuncia forte contro di loro. I contadini non vogliono dare parte del raccolto, anzi uccidono gli inviati dal padrone.

Il ragionamento del padrone ha del paradossale, come paradossale è la morte di Gesù. E' scritto: Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”.

Il figlio (Gesù) viene ucciso! Ma il padrone/Dio non abbandona il figlio amato. Gesù, risorto, sarà “la pietra d'angolo” per una nuova e definitiva costruzione: la comunità dei suoi discepoli.

### **Marco 12,13-17**

“Tre questioni”. La prima è posta a Gesù dagli esponenti di due gruppi contrapposti: farisei ed erodiani. Il popolo giudeo paga il tributo a Cesare, l'imperatore romano pagano! E' lecito o no pagare il tributo?

Gesù non si preoccupa della cosa in sé, ma della malizia o ipocrisia sottostante la questione. La cosa importante non è sapere se pagare o no il tributo (tutto fa pensare che il tributo debba essere pagato), ma uscire dalla situazione di ipocrisia, di malizia, in una parola, di indurimento nel rifiuto

di Gesù.

“Dare a Dio quello che è di Dio” è, di fatto, appartenergli totalmente, lontano da ogni doppiezza o malvagità d'intenzione. L'ipocrita non dà a Dio quello che è di Dio.

Con questa risposta, Gesù mostra come si fa a “insegnare la via di Dio secondo verità”. Il popolo è ammirato!

### **Marco 12,18-27**

I sadducei – alta classe sacerdotale – non credono nella risurrezione. Essi non trovano testimonianze certe di essa nella Legge di Mosè. Anzi, la Legge stessa sembra contraddire la risurrezione, quando chiede successivi legittimi matrimoni alla donna, là dove suo marito muore senza lasciare figli.

Gesù mostra innanzitutto “come” saremo nella risurrezione. Non avremo il problema della discendenza (e quindi non dovremo esercitare sesso come si fa nel matrimonio). “La potenza di Dio” ci trasformerà “come angeli nei cieli”. Vale a dire che non dovremo generare; cosa che, in questo mondo, l'uomo ha il comando di fare!

Mostra poi “che” risorgeremo, sulla base della Legge di Mosè. Dio si definisce: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. Non dice “Io ero”, ma ... “Io sono!”. Dunque Abramo, che sappiamo essere morto, risorgerà e vivrà! Dio “non è Dio dei morti, ma dei viventi”.

I sadducei “non conoscono le Scritture, né la potenza di Dio”.

### **Marco 12,28-37**

Gli scribi erano coloro che scrutavano la Legge di Mosè e la insegnavano al popolo, applicandola alla vita concreta. Non sorprende la domanda fatta a Gesù: “Qual è il primo dei comandamenti?”. Come dire, l'anima di tutta la Legge.

La risposta è già nella Legge. Occorre riconoscere (“ascolta!”) che il Dio che ti ha liberato e ti parla è l'Unico: amalo, dunque, con tutto te stesso.

C'è poi una “copia” o una proiezione di questo comando: ama il prossimo tuo come te stesso.

Lo scriba capisce bene, anzi aggiunge che riconoscere l'unicità di Dio, con la conseguenza dell'amore per lui e per il prossimo, è il vero atto di culto (sacrificio). Questo scriba è sulla strada del regno!

Quale passo deve fare ancora per “entrare nel regno”? Deve riconoscere che Gesù, non solo è “Figlio di Davide”, quindi Messia, ma è “il mio Signore”, come aveva detto Davide.

### **Marco 12,38-44**

Gli scribi non hanno più la capacità di “interrogare” Gesù. E allora è Gesù che continua a insegnare. Egli mette in guardia la gente dagli scribi, i quali stanno “davanti a se stessi e agli uomini” e non “davanti a Dio”. Esaltano se stessi, con atteggiamenti sempre “da primato”. Purtroppo, hanno un primato anche in scelte di oppressione verso i poveri.

C'è poi un insegnamento particolare ai suoi che ... “chiama a sé”, come quando vuole dire qualcosa di nuovo. La vedova povera “ha gettato tutto quello che aveva” nel tesoro del tempio, e quindi ha dato “più di tutti gli altri”.

Bartimeo “getta via il mantello”; questa vedova “getta tutto quello che ha”; Gesù getterà la sua vita per gli uomini.

Ha inizio l'ultimo tratto del vangelo (cc 13-15): la passione di Gesù.

### **Marco 13,1-13**

“Mentre usciva dal tempio” ... Dunque, il tempio è una economia finita, è “pietre e costruzione” destinate a non restare!

Il discorso (l'ultimo!) è fatto sul monte degli Ulivi, “di fronte” al tempio, quasi a dire di un “giudizio” del tempio.

Sorgono le domande dei discepoli: Quando sarà questo giudizio? Quale sarà il segno?

Il “quando” nessuno lo sa (13,32). Il “segno” è già presente, ed è dato dalla fragilità della storia: guerre, carestie, ecc.

Per il resto, Gesù non vuole rivelare “segreti”, ma esortare alla vigilanza/perseveranza. Ci saranno tempi duri per i discepoli: lotte, tradimenti ... in famiglia! Ma saranno tempi di testimonianza. Infatti, il Vangelo sarà “annunciato a tutte le nazioni”.

Gesù così conclude: “Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”. La salvezza verrà, dunque, non dal “sapere” date e segni, ma dalla fede, intesa come sequela o attaccamento a Gesù.

### **Marco 13,14-23**

“Io vi ho predetto tutto”. Non significa che il discepolo sa come andranno le cose punto per punto o momento per momento, ma semplicemente che è ... “allertato”. Sa, cioè, che è suo compito vigilare, nella certezza della venuta del Signore.

Che tempi ci attendono? Apparirà “l’abominio della desolazione”, cioè l’apostasia che è trionfo dell’idolatria. “Giorni di tribolazione” per i discepoli. Giorni, però, di testimonianza, come è affermato velatamente nelle raccomandazioni: “fuggire sui monti” o “non tornare indietro” .... Saranno “giorni abbreviati” dal Signore, per dare la possibilità ai discepoli di non cedere all’idolatria. Sorgeranno infatti, “falsi cristi e falsi profeti” che cercheranno di ingannare (allontanare da Cristo) gli eletti.

“Io ve l’ho detto: state attenti!”

### **Marco 13,24-37**

“Dopo quella tribolazione”... Espressione che indica il tempo prossimo al ritorno del Signore. E’ il tempo in cui crollerà il “sistema mondo”: sole, luna, stelle e potenze nei cieli.

Allora “vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria”. Sarà il tempo del grande raduno di tutti gli eletti: tempo della vittoria, anche “visibile”, degli eletti!

La storia è come una grande attesa, storia evocata e impersonata da “questa generazione”, che sarà spettatrice di tutte le cose predette da Gesù.

Chiedersi il giorno e l’ora è fuori luogo. Importante è “vigilare”, cioè essere veri seguaci di Gesù. Il pericolo c’è, ed è quello di ... addormentarsi come tutti gli altri!

### **Marco 14,1-9**

Marco fa capire chiaramente che stiamo entrando nel cuore del Vangelo. Tutto quanto avvenuto e raccontato prende senso dalla Pasqua che si sta per celebrare (“ancora due giorni e poi Pasqua”).

Ma che Pasqua sarà quella di Gesù? Sarà la sua vera rivelazione!

La passione morte di Gesù è accompagnata da un “congegno a inganno”, ma è accompagnata anche da un gesto di riconoscimento e amore. E’ questo gesto che ogni discepolo deve “ricordare” per ... “capire” la morte di Gesù.

Una donna, a Betania, profuma Gesù con nardo purissimo e costosissimo. Il suo gesto è contestato come “perdita” o spreco. Un gesto fuori luogo.

E’ una “bella/buona azione verso di me” dice invece Gesù. Ella, come la vedova povera, ha dato quello che aveva, ha “perduto se stessa” per colui che “perderà se stesso” morendo per lei e per tutto il mondo.

Soltanto questa donna si pone nel modo giusto davanti alla morte di Gesù. “Dovunque sarà proclamato il vangelo” si dirà (“ricorderà”) quello che ha fatto lei. Si dirà, cioè, di “perdersi” per colui “si è perso per noi” nella morte.

### **Marco 14,10-21**

La consegna di Gesù ai suoi avversari avviene tramite “uno dei Dodici”. Il Maligno aveva sviato i cuori di Giuda che, pur rimanendo fisicamente vicino a Gesù, ora “cerca come consegnarlo”.

I discepoli preparano la Pasqua, secondo le indicazioni di Gesù stesso. La stanza della cena era “una grande sala, arredata e già pronta”. E’ singolare: i discepoli preparano, ma ... tutto è già pronto!

Chi è colui che consegna Gesù? “Uno di voi, colui che mangia con me ... Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto”. Sono parole che rivelano, non tanto il personaggio, ma la prossimità, anzi la familiarità di colui che consegnerà Gesù. Non si tratta di un avversario, ma di uno che condivide amicizia e familiarità (“mangia con me”).

Il disegno di Dio (“sta scritto”) contempla la consegna di Gesù, ma “guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene consegnato”. Allora, e anche oggi!

### **Marco 14,22-31**

“Mentre mangiavano”: è la Pasqua.

Gesù manifesta la novità della “sua” Pasqua. Questo pane ... sono io! Questo sangue versato ... sono io che morirò per molti (non solo per Israele).

Il linguaggio e il contesto richiamano “il sacrificio di alleanza” (cfr Esodo 24). Gesù, attraverso questo banchetto pasquale, annuncio la sua morte. Non solo, annuncia che la sua morte fa nascere la vera e definitiva alleanza di vita per molti (mondo intero).

L’annuncio della morte e della morte come vero “sacrificio” non è capito dai discepoli. Non è colto, cioè, come “disegno di Dio” per il bene del mondo. Quindi è rifiutato. Questo intende Gesù, quando dice: “Tutti rimarrete scandalizzati”.

Il segno del non voler capire il disegno di Dio e quindi del “rimanere scandalizzati” è la professione (da parte di tutti!) di adesione a Gesù, fino alla morte. Ma perché? Perché ... egli non vada alla morte!

### **Marco 14,32-42**

Il racconto di Gesù nell’agonia al Getsemani vuole insegnare come si deve “vegliare” nell’ora della “grande tribolazione”. Il racconto ha un ritmo ternario.

Primo momento. Gesù sente paura e angoscia, e chiede a tre discepoli di “restare e vegliare”. Ma sarà solo, anche nell’agonia! E’ davanti alla morte (calice). Chiede di essere “trasformato”, di accogliere, cioè, la volontà di Dio, chiamato Abbà/Papà.

Secondo momento. Gesù prega con le medesime parole. La “trasformazione” di Gesù in una persona abbandonata alla volontà del Padre si compie faticosamente. I discepoli (come sempre) restano “fuori” dal dramma.

Terzo momento. “Ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori”. Come dire: accetto di essere consegnato. “Alzatevi, andiamo!” è la parola che dà conto della “trasformazione” avvenuta in Gesù. La preghiera ha ottenuto tutto!

### **Marco 14,43-52**

Giuda si avvicina a Gesù e lo bacia. Un gesto di accoglienza e amicizia (è questo il senso del bacio) diviene il segno che dà il via all’arresto di Gesù. Si tratta dunque di un grave peccato, perché simula amicizia per Gesù (il Maestro), in realtà lo consegna alla morte.

Gesù si lascia arrestare, senza opporre resistenza. Perché? Perché tutto quello che sta avvenendo, per quanto strano e brutto, è “secondo le Scritture”: realizza la volontà di Dio.

La cattiveria umana è al colmo, nel gruppo dei Dodici dilaga la paura. Tutti fuggono, anche chi è forte e giovane.

Gesù lo aveva detto: “Tutti rimarrete scandalizzati”. Chi non si scandalizza e resta in piedi per compiere la volontà di Dio è ... solo Gesù!

### **Marco 14,53-65**

Gesù viene condotto davanti al Sinedrio. “Davanti al Sinedrio” di Israele dà la grande, decisiva testimonianza su di sé. Mai l’aveva data con parole. La dà ora, nel momento in cui appare povero e perdente. “Io sono il Cristo, il Figlio del (Dio) Benedetto”. Annuncia anche la sua risurrezione e il giudizio che opererà su Israele. Per questo, il Sinedrio giudica Gesù come “bestemmiatore”. Lo condanna a morte e lo umilia, ridicolizzando la sua identità.

Gesù, dunque, viene condannato per le sue stesse parole, per aver detto che è Figlio di Dio, per aver affermato la verità e la fedeltà di Dio all’uomo. Le altre testimonianze non reggono. Gesù, infatti, non ha compiuto nulla per cui possa essere condannato. E’ lui stesso che provoca ... la sua condanna!

Pietro, intanto, si porta nel punto più avanzato possibile: “fin dentro il palazzo del sommo sacerdote”.

### **Marco 14,66-72**

Una giovane donna, una serva del sommo sacerdote richiama a Pietro il suo legame con Gesù: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù".

Pietro nega. Incomincia a slegarsi e a dissociarsi dalla vicenda di Gesù, prima in modo generico: "Non so e non capisco che cosa dici".

La donna richiama, poi, - e dopo di lei anche i presenti – il legame di Pietro con la comunità di Gesù: "Sei uno di loro".

Nuova negazione. Anzi, Pietro "anatematizza" Gesù: lo dichiara fuori dalla sua vita, lo toglie dalla sua comunione. E questo lo fa attraverso un giuramento! Siamo alla "falsa testimonianza" di Pietro. In questo modo, anche Pietro ha consegnato o tradito Gesù. Avrebbe dovuto consegnarsi con lui, ma non l'ha fatto. Per debolezza? Per paura? O forse anche per il rifiuto della morte di Gesù? (Vedi al riguardo 8,32; 9,5-6; 14,37).

Pietro, dunque, è peccatore! Il "pianto" è il riconoscimento del suo peccato. [La domanda esplicita di perdono la troviamo in Giovanni 21,17].

### **Marco 15,1-15**

Gesù è stato giudicato "reo di morte". E allora "subito, al mattino" i rappresentanti del popolo di Israele "lo consegnano ai pagani", di fatto al prefetto romano Pilato.

Anche "davanti ai pagani" Gesù dà la sua testimonianza. Poi, di fronte alle false accuse, "non risponde nulla". Cioè, accetta di andare alla morte.

I capi del popolo, ancora una volta, smentiscono il loro ruolo. Invece di chiedere la liberazione di un innocente (Gesù) incitano la folla a far liberare un omicida (Barabba).

Gesù "non ha fatto nulla di male" (si afferma), ma sarà "consegnato per essere crocifisso". Egli stesso lo aveva annunciato. Ciò significa che egli accoglie la sofferenza e l'umiliazione subite nella flagellazione e, da ultimo, la morte. Vuole accogliere volontariamente e amorevolmente ogni sofferenza dell'uomo.

### **Marco 15,16-32**

Più che sui dolori, l'evangelista fissa l'attenzione sua e nostra sull'umiliazione resa a Gesù.

Possiamo chiamarla anche "profanazione", cioè derisione e misconoscimento di quella identità che egli aveva proclamato davanti al Sinedrio ("Sono il Cristo, il Figlio di Dio") e soprattutto davanti a Pilato ("Sono il re dei Giudei"). I soldati (pagani) "si fanno beffe di lui".

Alla croce, Gesù va "con le sue vesti", vale a dire, lui stesso e da se stesso.

Il papà (di due che poi diventeranno cristiani) fu costretto a portare la croce di Gesù. Questo vuol indicare, ancor più, la solitudine di Gesù: chi lo aiuta è "uno che passava".

Golgota significa "luogo del cranio" e quindi luogo di morte. E' qui che crocifiggono e danno la morte a Gesù.

Questo drammatico momento non è visto in se stesso, ma come adempimento delle Scritture e quindi come adempimento del disegno d'amore di Dio. Ce lo rivelano alcuni atti, come "la divisione delle vesti", la derisione dei passanti che "scuotono il capo", gli insulti che richiamano il salmo 22. Ma la ferita più grande è data dai capi dei sacerdoti e dagli scribi (Israele istituzionale) che dicono: "Il Cristo, il re d'Israele, scenda dalla croce, perché vediamo e crediamo!".

Sulla croce e nella morte, Gesù è veramente il "segno di contraddizione": proprio perché muore, i capi non credono in lui (si vede bene che è un malfattore!); e proprio perché muore, i discepoli saranno invitati a credere in lui ("Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio").

### **Marco 15,33-39**

Il rifiuto di riconoscere Gesù come Cristo e Salvatore – e quindi il rifiuto di Dio che l'ha mandato – crea "buio su tutta la terra", sebbene sia mezzogiorno (cfr Amos 8,9).

C'è ancora "contraddizione" riguardo a Gesù quando in croce prega Dio. Forse chiama Elia a inaugurare la fine dei tempi e la venuta del Messia? Forse quel poveraccio malfattore spera che Elia venga a salvarlo, visto che da solo non ce la fa?

Prima di morire, Gesù dà un forte grido, o meglio, “una voce alta e grande”: è la voce di tutta la creazione che aspetta la vita e la salvezza da Dio, e non da sé.

Due fenomeni, uniti tra di loro, accompagnano la morte di Gesù. Il primo viene da Dio stesso che “squarcia in due il velo del tempio, da cima a fondo”. Si vuole dire che con la morte di Gesù è aperto a tutti il passaggio al “Santo dei Santi”, cioè a Dio (cfr. Ebrei 10,19-20). Il secondo, conseguente al primo, viene da un uomo, un pagano. Il “modo” col quale Gesù è morto gli fa proclamare: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio”.

Dunque, il modo della morte di Gesù e la sua successiva proclamazione danno salvezza al mondo intero, non solo a Israele.

### **Marco 15,40-47**

Davanti a Gesù morto stanno alcune donne che avevano seguito Gesù nella sua predicazione in Galilea e erano “salite con lui a Gerusalemme”. Esse, dunque, appartengono al gruppo dei discepoli di Gesù. Per il momento “osservano da lontano”.

L’intervento di Giuseppe d’Arimatea, che chiede il corpo di Gesù, vuole mostrare (oltre la sua attesa del regno di Dio) che Gesù è veramente morto. Di fatto, lo depone dalla croce, lo avvolge in un lenzuolo (sindone) mai usato da altri, lo pone in un sepolcro scavato nella roccia (il corpo di Gesù sarebbe finito in una fossa comune, se nessuno lo avesse richiesto). Infine, “fece rotolare una pietra all’ingresso del sepolcro”.

Sì, Gesù è veramente morto! Infatti è definitivamente... sepolto!

Continua l’osservazione delle donne: non perdono alcun movimento della vicenda di Gesù. Maria di Magdala e l’altra Maria ora “osservano dove veniva posto”.

### **Marco 16,1-8**

Le donne non considerano ancora finito il loro “servizio” o la loro sequela nei confronti di Gesù.

Appena terminato il sabato, di buon mattino, vanno al sepolcro “per ungerlo”. La pietra che chiudeva il sepolcro era “grande molto”. Qualcuno (!) l’aveva già rotolata via!

Un giovane vestito di una vesta bianca dà il primo fondamentale annuncio: “Non abbiate paura!” La parola vale per tutto il mondo: non deve avere paura. Perché? “Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E’ risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto”.

Il crocifisso è risorto! Il mondo non deve più avere paura perché la morte è stata “storicamente” vinta. Infatti, Gesù “non è qui, nel sepolcro/morte”: è risorto.

“Andate, dite ai suoi discepoli: vi precede in Galilea. Là lo vedrete”. Il risorto è vivo ... a tal punto che cammina e “precede” gli apostoli in Galilea. “Là lo vedrete” significa innanzitutto che lo incontrerete come risorto, ma anche che farete esperienza della sua risurrezione nell’attività apostolica di annuncio.

Le donne, impaurite, “fuggono via dal sepolcro” e, “per un momento”, non dicono niente a nessuno. L’annuncio gioioso della risurrezione non è ... “l’avevo sempre detto!”. Il primo impatto è lo stupore. Di fronte ad una cosa mai successa e mai udita occorre “fare silenzio”. Il silenzio stupito è il primo modo per annunciare la novità assoluta della risurrezione. L’annuncio (che si deve fare!) è sempre preceduto, anzi accompagnato interiormente da “silenzio stupito”.

### **Marco 16,9-20**

Il silenzio stupito o l’incapacità a dire la meraviglia della risurrezione (“le donne non dissero niente a nessuno perché erano impaurite”) deve lasciare il posto all’annuncio dato a “quelli che erano stati con Gesù ed erano in lutto e in pianto”.

Questi hanno una reazione riconducibile, più che al silenzio delle donne, ad un vero e proprio rifiuto. Infatti “udito che era stato visto da lei, non credettero”.

Gli Undici vengono rimproverati da Gesù risorto “per la loro incredulità e durezza di cuore”.

Perché? “Perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto”. La fede o non fede si gioca sulla parola dei testimoni che annunciano la risurrezione di Gesù.

A questi ... “increduli e duri di cuore” Gesù dà il compito di portare il Vangelo a ogni creatura!

E' scritto poi di Gesù che "fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio". Ma Gesù non è "lontano" dalla chiesa. Alla destra di Dio, egli è nella chiesa e "agisce insieme a lei".

Cosa deve fare la chiesa? Proclamare il Vangelo a ogni creatura, annunciare la Parola che salva.

Cosa fa il Signore? "Agisce con lei" e "conferma la Parola" coi segni portatori di vita. Chi accoglie il Vangelo (crede) è salvato; chi rifiuta il Vangelo (non crede) è condannato.

"Partirono e predicarono dappertutto".